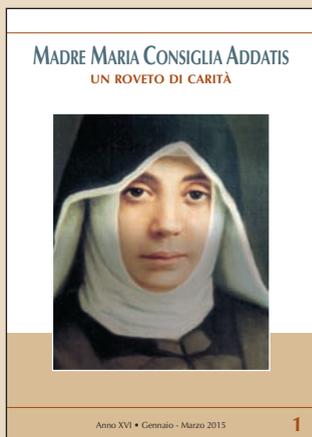

MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





Rivista trimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata

Via Portaromana, 55
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184
C.C.P. N. 21312848
www.smanocera.org

Direttore responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato
Tina Anid
Valeria Cotis
Diesse
Suor M. Agnese Pignataro
Anna Maria Spera
Suor Maria Zingaro

Pubblicazione registrata:
Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

Stampa

Istituto Arti Grafiche Mengarelli
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059
info@iagmengarelli.it

Finito di stampare nel mese di febbraio 2015

SOMMARIO

Anno XVI n. 1 Gennaio-Marzo 2015

EDITORIALE	3
PRIMO PIANO	4
NEL MONDO DEI VANGELI	6
MARIA MADRE DELLA CHIESA...	8
L'ABC DELLE RELIGIONI	10
LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
SEMI DI SAPIENZA	14
L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
VITA DI CASA NOSTRA	16
NELLA LUCE DEL RISORTO	18
GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
IN VETRINA	20
PER RIDERE	21
GRAZIE...	22

Buona Pasqua!



La Redazione

Cari amici

Un nuovo anno ormai cominciato, è davanti a noi, guardiamolo con speranza e fiducia! È questo il nostro augurio sincero e affettuoso per il 2015 che è come una porta aperta, come uno scrigno si spalanca ricco di grazie e di benedizioni del Signore. È un anno che inizia, per la nostra rivista, con delle novità; questo primo numero vi giunge con una nuova veste grafica e con nuove rubriche che spaziano su tematiche di attualità e su temi legati alla vita cristiana e al nostro carisma.

La rivista, infatti, ha un duplice obiettivo: trasmettere e rendere attuale il dono che Madre Maria Consiglia è stato per la Chiesa e per noi, sue figlie attraverso la missione che ci è stata affidata da lei; formare una mentalità cristiana e quindi trasmettere contenuti che aiutano ad arricchire la nostra mente e il nostro cuore, per poter essere poi cristiani, come dice Papa Francesco, coerenti con ciò che credono e professano con la bocca.

Siamo fiduciose che questo duplice intento sia da voi accolto con interesse e benevolenza.

Troverete, dunque, delle nuove rubriche:

- **Primo Piano** che metterà a fuoco un aspetto della vita e della cultura di oggi; infatti, in questo numero si parlerà delle nuove schiavitù.
- **Nel mondo dei Vangeli** per conoscerli sempre di più e per rispondere all'invito di Papa Francesco: *Prendete il Vangelo, portatelo con voi e leggetelo ogni giorno: è proprio Gesù che vi parla.*
- **Maria madre della Chiesa e madre nostra** per approfondire il pensiero dei Papi su Maria e trarne indicazioni per la nostra vita spirituale.



- **L'ABC delle religioni** per un approccio essenziale di conoscenza dell'Ebraismo e dell'Islam che, con il Cristianesimo, sono religioni monoteiste.
- **La sua memoria è una benedizione e Semi di sapienza** per mettere a fuoco, l'una l'esperienza di conoscenza, di ricordi di Madre Maria Consiglia e l'altra per cogliere dai suoi scritti la profondità di una spiritualità che sorpassa il tempo.
- E infine **per ridere**, un po' di relax per alcuni momenti di distensione.

Le altre rubriche sono quelle che già conoscete.

Desideriamo ringraziare gli amici che hanno collaborato finora e dare il benvenuto ai nuovi che, a partire da questo numero, offriranno il loro contributo.

Agli uni e agli altri il nostro grazie.

E a tutti voi lettori, lettrici, collaboratori, soci e amici che ci seguite e ci volte bene la nostra riconoscenza.

Un cordiale saluto.

Accendi una luce contro la tratta

Le nuove schiavitù



Si è svolta l'otto febbraio c.a. la prima Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, tema caro a Papa Francesco, che sin dall'inizio del suo pontificato ha più volte denunciato con forza tale fenomeno. Infatti nel suo primo messaggio Urbi et Orbi, la domenica di Pasqua, ha detto: *Pace a tutto il mondo, ancora così diviso dall'avidità di chi cerca facili guadagni, ferito dall'egoismo che minaccia la vita umana e la famiglia, egoismo che continua la tratta di persone, la schiavitù più estesa in questo ventunesimo secolo.*

L'iniziativa è stata promossa dalle Unioni internazionali femminili e maschili dei superiori generali (Uisg e Usg) che hanno fatto proprio l'appello del Santo Padre e sono stati sostenuti personalmente da lui. La giornata si è celebrata nella ricorrenza di santa Giuseppina Bakhita, schiava sudanese, liberata e divenuta religiosa canossiana, canonizzata nel duemila.

La parola *tratta* richiama la storia degli schiavi, i trasferimenti via nave da un continente ad un altro, e la sua abolizione nei primi anni del 1800. Ma la realtà è che molte forme di schiavitù sono presenti ancora oggi. Milioni di uomini, donne e bambini sono venduti come oggetti, costretti a lavorare gratis o per una paga minima, e sono alla completa mercé dei loro datori di lavoro. Le donne sono trascinate nella prostituzione, i bambini sono venduti e comprati da un Paese all'altro e gli uomini sono costretti a lavorare senza diritti nei latifondi agricoli. Una sorta di schiavitù dei giorni nostri che minaccia la libertà di milioni di individui. Basti pensare che la tratta di esseri umani è una delle attività più remunerative delle organizzazioni criminali, seconda, solo allo spaccio di droga.

E in effetti i dati delle Nazioni Unite sul traffico internazionale di persone confermano questo triste primato. Si stima che da 800 mila a 2 milioni di persone vengono vendute ogni anno, con un totale oggi di 27 milioni di persone in questo stato di schiavitù moderna.

La maggior parte di queste persone sono vendute per essere sfruttate sessualmente (58%) altre vengono messe ai lavori forzati (36%) e altre ancora sono in mano ad organizzazioni criminali per il traffico di organi. Nove volte su dieci le vittime sono donne e bambini e di questi, un caso su tre proviene dall'Asia sud orientale (cf UNODC Global TIP Report 2012).

Per i trafficanti e gli sfruttatori la tratta di esseri umani è una delle attività illegali più lucrative al mondo: rende complessivamente 32 miliardi di dollari l'anno ed è il terzo "business" più redditizio, dopo il traffico di droga e di armi». Da molti anni, la Chiesa cattolica, e in particolare le Congregazioni religiose femminili, operano in molte parti del mondo, per sensibilizzare su questo vergognoso fenomeno, prevenire il traffico di esseri umani, denunciare trafficanti e sfruttatori e soprattutto aiutare e proteggere le vittime. Con l'avvento di Papa Francesco, una maggiore attenzione al tema della tratta è stata manifestata con più forza e si è concretizzata in una serie di azioni e iniziative anche dei Dicasteri Vaticani. L'obiettivo della giornata, si ricorda, «è innanzitutto quello di creare maggiore consapevolezza del fenomeno e riflettere sulla situazione globale di violenza e ingiustizia che colpisce tante persone, che non hanno voce, non contano, non sono nessuno: sono semplicemente schiavi. Al contempo provare a dare risposte a questa moderna forma di tratta di esseri uma-

ni, attraverso azioni concrete. Per questo è fondamentale, da un lato, ribadire la necessità di garantire diritti, libertà e dignità alle persone trafficate e ridotte in schiavitù e, dall'altro, denunciare sia le organizzazioni criminali sia coloro che usano e abusano della povertà e della vulnerabilità di queste persone per farne oggetti di piacere o fonti di guadagno».

Quello che i religiosi e le religiose fanno nel mondo per combattere la tratta è molto, ma non è abbastanza. Lo ha detto suor Carmen Sammut, presidente dell'Unione internazionale delle Superiori generali (Uisg), che alla Conferenza stampa di presentazione di questa Giornata, afferma che il "nostro compito è accendere la luce del mondo contro il traffico di esseri umani, dando voce a chi non ha voce" unendoci alla voce del Papa, che ha definito la tratta un *crimine contro l'umanità*.

Da tempo le Congregazioni religiose hanno creato "un network dei network" che coordina l'impegno in questo ambito nelle varie parti del mondo, **TALITHA KUM**, la Rete internazionale della Vita Consacrata contro la Tratta di Persone (TIP) che raggruppa 24 network che lavorano in 81 Paesi. Lo scopo principale è quello di *condividere e ottimizzare le risorse proprie della Vita religiosa a favore degli interventi di prevenzione, di sensibilizzazione e di denuncia del traffico di persone e per la protezione e l'assistenza delle vittime e delle persone vulnerabili*.

Talitha Kum! Fanciulla, alzati! È la parola che Gesù rivolge alla bambina che era morta, ma viene risuscitata (Mc 5, 22-43). La nostra è una missione di speranza. Ma non è abbastanza, secondo suor Carmen e ci vuole coraggio, afferma, per persuadere gli Stati a perseguire il traffico di esseri umani e le organizzazioni criminali che lo promuovono.

La giornata mondiale contro la tratta 2015, si inserisce significativamente anche all'interno dell'Anno dedicato alla Vita Consacrata e sarà dunque da stimolo per tutte le religiose e i religiosi sparsi per il mondo a leggere i "segni dei tempi" e a ripensare in termini profetici il presente e il futuro della vita consacrata stessa.

Santa Giuseppina Bakhita



Nasce nel Sudan nel 1869, rapita all'età di sette anni, venduta più volte, conosce sofferenze fisiche e morali, che la lasciano senza un'identità. Sono i suoi rapitori a darle il nome di Bakhita (fortunata). Nel 1882 viene comprata a Kartum dal console italiano Calisto Legnani. Nel 1885 segue quest'ultimo in Italia dove, a Genova, viene affidata alla famiglia di Augusto Michieli e diventa la bambinaia della figlia. Quando la famiglia Michieli si sposta sul Mar Rosso, Bakhita resta con la loro bambina presso le Suore Canossiane di Venezia. Qui ha la possibilità di conoscere la fede cristiana e, il 9 gennaio 1890, chiede il battesimo prendendo il nome di Giuseppina. Nel 1893, dopo un intenso cammino, decide di farsi suora canossiana per servire Dio che le aveva dato tante prove del suo amore. Divenuta suora, nel 1896 è trasferita a Schio (Vicenza) dove muore l'8 febbraio del 1947. Per cinquant'anni ha ricoperto compiti umili e semplici offerti con generosità e semplicità. Tutti la chiamano la Madre moretta.

Un giorno, durante un convegno le chiedono: Cosa farebbe se incontrasse i suoi rapitori? Senza un attimo di esitazione, risponde: *Se incontrassi quei negrieri che mi hanno rapita, e anche quelli che mi hanno torturata, mi inginocchierei a baciare loro le mani; perché se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa*. È stata canonizzata da san Giovanni Paolo II il 1 ottobre del 2000.

Introduzione

Prendete il Vangelo portatelo con voi, e leggetelo ogni giorno: è proprio Gesù che vi parla.

Papa Francesco

Questa rubrica intende aiutare a conoscere, in modo sintetico i Vangeli e le loro caratteristiche, perché questi libri con il loro contenuto sono l'essenza e il fondamento del cristianesimo, in quanto presentano Gesù, la sua vita e il suo insegnamento.

Il termine **Vangelo** viene dal greco e significa *buona* (lieta) *notizia*, annuncio carico di speranza, e può essere impiegato in vari contesti, profani e religiosi.

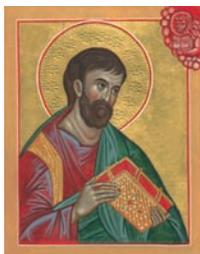
Nel Nuovo Testamento viene riferito a Dio e riguarda l'annuncio dell'imminenza del suo regno nel mondo (cf. Mc 1,14); più spesso, però, è riferito a Gesù come portatore dell'annuncio del Regno, ma soprattutto perché il lieto annuncio si attua attraverso la sua azione e la sua stessa persona, in quanto Messia e Figlio di Dio.

Dei quattro Vangeli tre sono detti *sinottici*: **Matteo, Marco e Luca**; si chiamano così, - dalla parola greca: *sinossi*, cioè sguardo d'insieme -, perché se li scriviamo in tre colonne parallele, ma sulla stessa pagina, presentano molte affinità. Ciò mostra che ciascuno dei tre evangelisti nel compilare il suo vangelo ha utilizzato lo stesso materiale, che poi ha adattato alla comunità a cui si rivolge.

Il Vangelo di **Giovanni** è chiamato teologico, perché approfondisce i discorsi di Gesù in chiave teologica. I Vangeli non sono un racconto strettamente storico; essi sono, una testimonianza di fede sulla persona di Gesù e su ciò che ha fatto. Per questo i Vangeli narrano principalmente i fatti che sono legati alla divinità di Gesù e la sua narrazione evangelizzatrice.

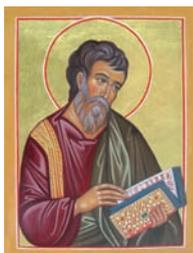
Il tema centrale dei vangeli è la Pasqua, cioè la risurrezione di Gesù perché, come scrive san Paolo, se Cristo non è risorto vana è la nostra fede (cf. 1Cor 15,17). Ogni evangelista nel redigere il proprio libro ha tenuto presente le fonti particolari, basate su testimoni oculari e tradizioni oculari risalenti agli apostoli.

Gli studiosi concordano quasi unanimemente nel ritenere che vi siano due fonti comuni: il *Vangelo di Marco*, che è la tradizione più antica dei quattro vangeli, e la fonte *Q*, dal tedesco *Quelle* (Fonte), che è una raccolta di discorsi.



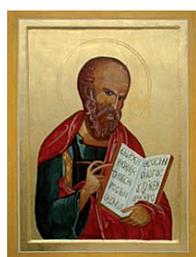
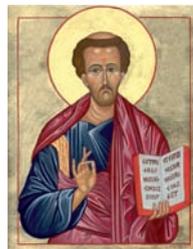
Il Vangelo di **Marco**, il più antico (anteriore al 70 d.C.), si rivolge a cristiani convertiti da poco tempo. Il testo è attraversato da una domanda: Chi è Gesù? Ad essa risponde fin dall'inizio con un'affermazione perentoria: Gesù è il Cristo (Messia) atteso dagli Ebrei e il Figlio di Dio (cf. Mc 1,1).

Questa tesi iniziale viene provata nel corso della narrazione, mettendo il lettore a contatto diretto con i gesti compiuti da Gesù, in particolare le molte guarigioni e l'accoglienza dei peccatori, attraverso cui svela progressivamente il mistero della sua persona: servo sofferente e Figlio di Dio. Marco, più degli altri, è il Vangelo del primo annuncio, è il Vangelo della sequela, del cammino del discepolo dietro e con il Maestro.



Il Vangelo di **Matteo** è opera di un autore palestinese che scrive per cristiani di origine ebraica intorno all'anno 80 d.C. e presenta Gesù come nuovo Mosé, colui che porta a compimento le Scritture. Inoltre Gesù è il Dio con noi.

Il Vangelo di **Luca** è scritto da un cristiano di provenienza pagana, un colto ellenista che si rivolge ai pagani convertiti alla fede cristiana. A loro Gesù si rivolge come il Salvatore di tutti, senza alcuna eccezione. Questo Gesù è il volto misericordioso di Dio Padre. La sua vita è un cammino che lo conduce a Gerusalemme dove darà se stesso per amore, salvando il mondo dal peccato. Luca scrive anche gli *Atti degli Apostoli* i quali narrano lo sviluppo della Chiesa primitiva in tutto il mondo grazie all'annuncio della Parola da parte degli apostoli, guidati dallo Spirito di Gesù risorto.



Il Vangelo di **Giovanni** è stato scritto approssimativamente verso la fine del I sec. d.C. probabilmente a Efeso. L'autore è un ebreo esperto delle istituzioni e delle tradizioni giudaiche; conosce bene anche le condizioni geografiche della Palestina e di Gerusalemme. Afferma di essere un testimone oculare delle vicende che narra, di essere stato seguace di Giovanni Battista e di far parte dei primi discepoli di Gesù. La tradizione attribuisce questo Vangelo a Giovanni, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo. Giovanni scrive per i cristiani che hanno già una certa esperienza nella vita di fede. Per questo approfondisce i temi maggiori della fede e della vita cristiana. Gesù in questo vangelo è la rivelazione definitiva di Dio. Chi vuole conoscere il Padre deve accogliere Gesù.

I simboli degli evangelisti

La tradizione della Chiesa ha visto i simboli dei quattro evangelisti nel brano dell'Apocalisse, dove sono descritti i quattro esseri viventi che stanno attorno al trono di Dio e al trono dell'Angelo (cf Ap 4,6-8). **Marco** fu simboleggiato nel leone, perché il suo Vangelo comincia con la predicazione di Giovanni Battista nel deserto, dove c'erano anche bestie selvatiche.

Matteo fu simboleggiato nell'uomo alato (o angelo), perché il suo Vangelo inizia con l'elenco degli uomini antenati di Gesù Messia. **Luca** fu simboleggiato nel bue, perché il suo Vangelo comincia con la visione di Zaccaria nel tempio, ove si sacrificavano animali come buoi e pecore.

Giovanni fu simboleggiato nell'aquila, l'occhio che fissa il sole, perché il suo Vangelo si apre con la contemplazione di Gesù-Dio: *In principio era il Verbo...* (Gv 1,1).



Il leone
è il simbolo di Marco



L'angelo
è il simbolo di Matteo



Il toro
è il simbolo di Luca



L'aquila
è il simbolo di Giovanni

La presenza di Maria nella vita della Chiesa

Paolo VI ha scritto nella Esortazione apostolica *Marialis Cultus* (1974): *All'uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che ella possiede nella città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e sulla nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte.*

Desidero mettere in luce l'immensa ricchezza spirituale che Maria comunica alla Chiesa con il suo esempio e la sua intercessione. Consideriamo brevemente alcuni aspetti significativi della personalità di Maria, che offrono a ciascun fedele indicazioni preziose per accogliere e realizzare pienamente la propria vocazione.

Maria ci ha preceduto sulla via della *fede*: credendo al messaggio dell'angelo, ella accoglie per prima e in modo perfetto il mistero dell'Incarnazione. Il suo itinerario di credente inizia ancor prima dell'avvio della maternità divina e si sviluppa ed approfondisce durante tutta la sua esperienza terrena. La sua è una fede audace che nell'Annunciazione crede all'umanamente impossibile e a Cana spinge Gesù a compiere il primo miracolo provocando la manifestazione dei suoi poteri messianici (cf. Gv 2,1-5). Maria educa i cristiani a vivere la fede come cammino impegnativo e coinvolgente, che, in tutte le età e le situazioni della vita, richiede audacia e perseveranza costante.

Alla fede di Maria è legata la sua *docilità* alla volontà divina. Credendo alla Parola di Dio, ha potuto accoglierla pienamente nella sua esistenza e, mostrandosi disponibile al sovrano disegno divino, ha accettato tutto ciò che le era richiesto dall'Alto. La presenza della Vergine nella Chiesa incoraggia così i cristiani a mettersi ogni giorno in ascolto della Parola

del Signore, per comprenderne nelle diverse vicende quotidiane il disegno di amore, cooperando fedelmente alla sua realizzazione.

Maria educa in tal modo la comunità dei credenti a guardare verso il futuro con pieno abbandono in Dio. Nell'esperienza personale della Vergine, la *speranza* si arricchisce di motivazioni sempre nuove. Sin dall'Annunciazione, Maria concentra nel Figlio di Dio incarnato nel suo seno verginale le attese dell'antico Israele. La sua speranza si rafforza nelle fasi successive della vita nascosta di Nazaret e del ministero pubblico di Gesù. La sua grande fede nella parola di Cristo, che aveva annunciato la sua risurrezione il terzo giorno, non l'ha fatta vacillare neppure di fronte al dramma della Croce: ella ha conservato la speranza nel compimento dell'opera messianica, attendendo senza tentennamenti, dopo le tenebre del Venerdì santo, il mattino della risurrezione.

L'esempio di Maria fa meglio apprezzare alla Chiesa il valore del *silenzio*. Il silenzio di Maria non è solo sobrietà nel parlare, ma soprattutto capacità sapienziale di fare memoria e di raccogliere in uno sguardo di fede il mistero del Verbo fatto uomo e gli eventi della sua esistenza terrena. È questo silenzio-accoglienza della Parola, questa capacità di meditare sul mistero di Cristo, che Maria trasmette al popolo credente. In un mondo pieno di frastuono e di messaggi d'ogni genere, la sua testimonian-

za fa apprezzare un silenzio spiritualmente ricco e promuove lo spirito contemplativo.

Maria testimonia il valore di un'esistenza *umile e nascosta*. Maria non ha mai desiderato gli onori e i vantaggi di una posizione privilegiata; ha sempre cercato di compiere la volontà divina conducendo un'esistenza secondo il piano salvifico del Padre.

A quanti non di rado sentono il peso di un'esistenza apparentemente insignificante Maria svela quanto possa essere preziosa la vita, se vissuta per amore di Cristo e dei fratelli.

Maria, inoltre, testimonia il valore di una vita *pura* e piena di *tenerezza* per tutti gli uomini. La bellezza della sua anima, totalmente donata al Signore, è oggetto di ammirazione per il popolo cristiano. In Maria la comunità cristiana ha sempre visto un ideale di donna, piena di amore e di tenerezza, perché ha vissuto nella purezza del cuore e della carne.

Di fronte al cinismo di una certa cultura contemporanea che, troppo spesso, sembra non riconoscere il valore della castità e banalizza la sessualità separandola dalla dignità della persona e dal progetto di Dio, la Vergine Maria propone la testimonianza di una purezza che illumina la coscienza e conduce ad un amore più grande per le creature e per il Signore. E ancora: ai cristiani di tutti i tempi, Maria appare come colei che prova per le sofferenze dell'umanità una viva *compassione*. Tale compassione non consiste soltanto in una partecipazione affettiva, ma si traduce in un aiuto efficace e concreto di fronte alle miserie materiali e morali dell'umanità.

La Chiesa, seguendo Maria, è chiamata ad assumere un identico atteggiamento verso i poveri e tutti i sofferenti della terra. L'attenzione materna della Madre del Signore alle lacri-

me, ai dolori ed alle difficoltà degli uomini e delle donne di tutti i tempi, deve stimolare i cristiani, in particolar modo all'avvicinarsi del terzo millennio, a moltiplicare i segni concreti e visibili di un amore che faccia partecipare gli umili e i sofferenti di oggi alle promesse e alle speranze del mondo nuovo che nasce dalla Pasqua.

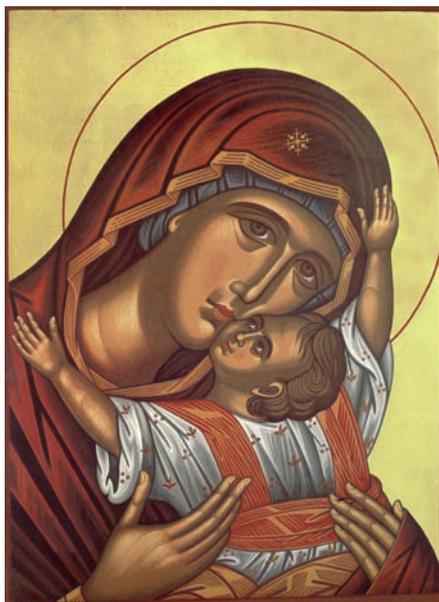
L'affetto e la devozione degli uomini per la Madre di Gesù travalicano i confini visibili della Chiesa e spingono gli animi a sentimenti di riconciliazione. Come una madre, Maria vuole l'unione di tutti i suoi figli. La sua presenza nella Chiesa costituisce un invito a conservare l'unanimità di cuore che regnava nella prima comunità e a cercare anche le vie dell'unità e della pace tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Nella sua intercessione presso il Figlio, Maria chiede la grazia dell'unità del genere umano, in vista della costruzione della civiltà dell'amore, superando le tendenze alla divisione, le tentazioni del-

la vendetta e dell'odio, e il fascino perverso della violenza.

Accogliendo nell'Annunciazione l'invito dell'angelo a rallegrarsi, (*chàire* = rallegrati: Lc 1,28), Maria partecipa per prima alla gioia messianica, già predetta dai profeti per la *figlia di Sion* (cf. Is 12,6; Sof 3,14-15; Zac 9,8) e la trasmette all'umanità di ogni tempo.

Il popolo cristiano, invocandola come *causa nostrae laetitiae*, scopre in lei la capacità di comunicare la gioia che nasce dalla speranza, anche in mezzo alle prove della vita, e di guidare chi a lei si affida alla letizia che non avrà fine.



Dall'Udienza di *San Giovanni Paolo II*,
mercoledì 22 novembre 1995

L'Ebraismo: Dio alla ricerca dell'uomo

Per un approccio essenziale di conoscenza dell'Ebraismo e dell'Islam che, con il Cristianesimo, sono religioni monoteiste, cioè credono in un unico Dio e, tutte e tre, si richiamano alla fede di Abramo.

L'Ebraismo può considerarsi la religione madre delle più grandi religioni: Cristianesimo e Islam. Il popolo che lo professa si chiama indifferentemente popolo ebraico o Israele. La sua storia narrata nella Bibbia, potrebbe intitolarsi: *Dio alla ricerca dell'uomo*, ed è storia sacra perché ha come protagonista Dio e l'uomo. Dio e il popolo da lui eletto attraverso il capostipite Abramo, considerato il padre nella fede da Israele e anche da cristiani e musulmani.

La storia dell'Ebraismo dunque, inizia circa quattromila anni fa quando, secondo la Bibbia, Dio si rivolse ad Abramo per stringere un'Alleanza con il suo popolo.

La Bibbia racconta la storia del popolo ebraico, dalle sue origini fino alla ricostruzione del secondo tempio di Gerusalemme. Dio (in ebraico JHVH, o Jahvè) promise ad Abramo, capo di una tribù nomade, che i suoi discendenti avrebbero ereditato la Terra Promessa, a condizione che essi avessero accettato e rispettato la sua Legge. I discendenti di Giacobbe (che in seguito fu chiamato Israele) diedero origine alle dodici tribù di Israele e giunsero in Egitto. Gli ebrei divennero schiavi del Faraone e, dopo molte tribolazioni, Mosé li liberò dalla schiavitù e li condusse fuori dall'Egitto. Per quarant'anni dopo la liberazione dall'Egitto, il popolo ebraico attraversò il deserto (dove, sul monte Sinai, Dio consegnò a Mosé le Tavole della legge) e, condotto da Giosué (successore di Mosé), ritornò nella Terra Promessa, dove le dodici tribù si insediarono in varie zone della Palestina. Quando le tribù furono a poco a poco unificate, reclamarono un re: il primo re fu Saul, seguito da Davide, il quale combatté contro i filistei (una popola-

zione che abitava in Palestina) e fondò la "Città di Davide", che successivamente prese il nome di Gerusalemme. Il figlio di Davide, Salomone, diede inizio alla costruzione del primo Tempio di Gerusalemme. Alla morte di Salomone, dieci delle dodici tribù di Israele si separarono, mentre le due tribù che restarono fedeli al figlio di Salomone, Roboamo, formarono il regno di Giuda, o Giudea (da cui viene la parola "giudeo"). Nel 587 Gerusalemme venne distrutta dal re babilonese Nabucodonosor, il Tempio fu bruciato e gli ebrei furono esiliati in Babilonia. L'esilio in Babilonia diede il via alla diaspora, ovvero alla dispersione del popolo ebraico nel mondo. Nel 538, il nuovo re di Babilonia autorizzò il ritorno degli ebrei in Israele e la costruzione del Secondo Tempio di Gerusalemme (che fu poi distrutto dai romani nel 70 della nostra era). Gli ebrei passarono sotto varie dominazioni fino a quando, nel II secolo, la rivolta dei Maccabei restituì l'indipendenza politica al popolo di Israele, indipendenza che durò fino al 63, quando i Romani conquistarono la Giudea. Tra il I e il IX secolo vennero redatti la Mishnah e i due Talmudim (il Talmud di Gerusalemme e il Talmud di Babilonia), testi fondamentali della religione ebraica che racchiudono la giurisprudenza e le credenze dell'Ebraismo. In questo periodo, gli ebrei vivevano in diversi imperi: in quello romano, che lentamente stava diventando cristiano, e in quello babilonese, che stava diventando musulmano. Attualmente, l'Ebraismo si suddivide in diversi movimenti.

I gruppi più importanti sono: gli ebrei riformati (che lasciano ai singoli credenti la libertà nell'interpretare gli insegnamenti della Bibbia e nell'osservare le leggi rituali), gli ortodossi e

ultra-ortodossi (per i quali le leggi rituali e cerimoniali vanno considerate come immutabili).

L'Ebraismo ritiene che vi sia stata una Rivelazione di Dio messa per iscritto nella Bibbia (dal greco *ta biblìa* = i libri. La Bibbia ebraica è composta da 24 libri, ed è suddivisa in tre sezioni: la Torah o Pentateuco, i primi cinque libri della Bibbia ebraica, i *Nevi'im* = Profeti e i *Ketuvim* = Scritti. Nella Bibbia sono narrate le vicende storiche del popolo ebraico, l'Alleanza instaurata tra il popolo e il suo Dio, e i principi che gli ebrei devono seguire per non rompere l'Alleanza. Accanto alla Bibbia, il Talmud = insegnamento è il grande libro sacro dell'Ebraismo: diversamente dalla Bibbia ebraica, il Talmud è infatti riconosciuto solo dall'Ebraismo, che lo considera come la Torah orale, rivelata sul Sinai a Mosè e trasmessa a voce, di generazione in generazione, fino alla conquista romana.

Il Talmud fu fissato per iscritto solo quando, con la distruzione del secondo Tempio, gli ebrei temettero che le basi religiose di Israele sparissero. Il Talmud consiste in una raccolta di discussioni avvenute tra i sapienti (*hakhamim*) e i maestri (*rabbi*) circa i significati e le applicazioni dei passi della Torah, e si articola in due livelli: la *Mishnah* = ripetizione raccoglie le discussioni dei maestri più antichi (giungendo fino al II secolo e.v.), mentre la *Ghemarah* = completamento, stilata tra il II e il V secolo, fornisce un commento analitico della *Mishnah*.

Il Talmud ci è giunto in due versioni diverse: il Talmud di Gerusalemme (redatto tra il IV e il VI secolo nella Terra d'Israele) e il Talmud di Babilonia (redatto tra il V e il VII secolo in Babilonia). A seconda del contenuto, il Talmud si suddivide in due generi di testo: una parte legislativa, chiamata *Halakhah*, in cui sono registrate le norme che regolano la vita quotidiana di ogni ebreo praticante (anche se non tutti gli ebrei, e non tutte le scuole, interpretano queste norme allo stesso modo), e una parte narrativa, chiamata *Aggadah*, in cui gli insegnamenti rabbinici assumono la forma di leggende e di racconti.

Il principio che fonda la religione ebraica è la credenza in un solo Dio che - dopo avere

creato il mondo - si è manifestato agli uomini attraverso una Rivelazione, tramandata per mezzo dei Libri Sacri (per questo motivo l'Ebraismo è chiamato anche Religione del Libro).

Un altro principio fondamentale, strettamente collegato al primo, è quello dell'Alleanza tra Dio e il popolo ebraico.

Attraverso l'Alleanza, che in origine Dio strinse con Abramo, il popolo ebraico si impegnò a riconoscere Dio, a sostenere il suo progetto e a rispettare le sue Leggi. È tramite l'accettazione di questo patto che gli ebrei si riconobbero come il "popolo eletto": ciò non significa che gli ebrei si aspettino di ricevere particolari privilegi da Dio, o che si sentano migliori degli altri popoli, bensì che ritengono di essere stati designati da Dio per testimoniare agli altri - attraverso l'esempio delle loro azioni - la presenza di Dio sulla terra.



L'Alleanza di Dio e con il popolo ebraico viene rinnovata quando gli ebrei osservano nella vita pratica le leggi di Dio: alla base del sistema etico ebraico ci sono i **Dieci Comandamenti** che Dio consegnò a Mosè sul Monte Sinai. Vi sono poi 613 precetti, o

mitzvot (di cui 365 divieti e 248 obblighi), registrati nella tradizione talmudica, che regolano la vita quotidiana di ogni ebreo praticante, e che comprendono leggi relative a tutti gli aspetti della vita sociale, dal matrimonio alle procedure cerimoniali, nonché diverse regole e divieti alimentari.

Un aspetto molto rilevante della religione ebraica è l'importanza che essa attribuisce alla lettura e allo studio della Torah e del Talmud. Non si può essere un buon credente se non si studia, e studiare significa interrogare incessantemente i testi, ricercandone tutti i significati possibili.

(continua nel prossimo numero)

Immagini che parlano

Nel mio viaggio nell'ottobre scorso a Ruteng - Flores (Indonesia), mi sono imbattuta in due quadri che avevano come immagini due lavori a filet che le nostre sorelle hanno affisso nella sala di attesa.

La prima cosa che mi ha colpito è riconoscere e celebrare che quei quadri sono frutto del lavoro delle nostre sorelle anziane che negli anni passati facevano tanti lavori a filet per arredare le chiese (tovaglie, cotte...) e per venderli in maniera da affrontare i bisogni degli orfanotrofi che affiancavano ogni comunità. Per cui alla prima domanda che ho rivolto a suor M. Guadalupe Cabello Díaz, priora della comunità: "Dove li hai presi?", ho confermato quanto pensavo.

La seconda sorpresa è stata che nell'osservare i due quadri mi sono resa conto che erano due immagini che per me sono chiavi nella spiritualità di Madre Maria Consiglia: un ostensorio e una croce. Potrei dire: due espressioni di una unica icona nella quale Madre Consiglia ogni giorno attingeva luce, coraggio, fede, speranza e dalla quale scaturiva il suo ardore di carità.

Dico questo perché i testimoni al processo di beatificazione parlano molto di Madre Consiglia come della donna sprofondata in estasi davanti all'Eucaristia. "Da dovunque tornava, qualunque cosa faceva, la prima cosa era recarsi dinanzi all'Eucaristia". "Ed ivi (nella chiesa delle Perpetue Adoratrici), con raccoglimento, fervore e devozione, da vera estatica assisteva a più sacrifici della messa, faceva la sacramentale comunione e adorava con tale raccoglimento l'augusto sacramento che chiunque l'ammirava, la guardava, la riconosceva estatica" (testimonianza di D'Alessio).

Nella chiesa di s. Carlo alle Mortelle i testi *de visu* al processo di beatificazione dicono che Essa si raccoglieva, dopo l'eucaristia "in cornu evangelii" (cioè sulla sinistra). E qui c'era una cappella con varie scene della mirabile e dolorosa Passione di Cristo e di Maria Addolorata (il crocifisso, Maria Addolorata e S. Giovanni, i due testimoni della Passione di Gesù: l'agonia nell'orto, la flagellazione, la coronazione di spine, la deposizione).



Per cui nel momento del ringraziamento alla comunione, Madre Consiglia contempla con tenerezza il dolore, quella conformità compassionevole di Maria, da cui possiamo dedurre che questi è uno dei substrati spirituali del suo cammino spirituale (di circa 8-12 anni) dove l'Eucaristia e la Passione sono una unità.

Nel quadro dell'ostensorio c'è scritto "Ostia santa di pace e salute che dischiudi del cielo le porte. Se i nemici ci premono a morte tu ci aiuti, tu forza ne dai". Questa frase, presa da un canto popolare per l'adorazione eucaristica, ci fa risuonare l'esperienza che Madre Consiglia ha vissuto ai piedi dell'Eucaristia e ha trasmesso alle sue figlie. Nelle sue lettere circolari che rivolge alle suore dice: "Nell'Eucaristia si concentra tutto l'amore di Gesù, tutta la sua vita, le sue opere, le sue sofferenze, la sua morte... è il sacramento che dona vigore nel cammino faticoso della vita... Per cui accostiamoci con fame, con ardente amore, ardente desiderio di ricevere questa divina sostanza nell'anima nostra".

Nel quadro della croce c'era questo testo: "Gesù disse al pettirosso insanguinato: dovunque tu vada ripeti a tutto il mondo, c'è un uomo sulla croce". Al contemplare questa immagine, pensai a due aspetti che vedevo presenti nella comunità di Ruteng: Casa di formazione: dove le giovani, come il piccolo pettirosso, nel loro processo vocazionale giungono alla comunità cercando di rispondere a domande esistenziali

della nostra esistenza: Chi sono? Che senso ha la mia vita? (a cosa sono chiamata?). Come il pettirosso che ha un nome (identità) ma che deve cercare di cogliere come far apparire i "colori" della sua vita che riaffermeranno la sua identità e cogliere il senso della sua vita. E questo avverrà nel lasciarsi appassionare dallo sguardo amoroso di Gesù che muore sulla croce. Nella attrazione amorosa al progetto di Dio, la giovane si lascia modellare da Lui. Questo impegno richiede, come per il pettirosso, l'avvicinarsi alle "spine" e di lasciarsi "toccare" da Gesù che "dalle sue ferite ci salva".

E questo è essenzialmente, a mio parere, il processo formativo per camminare nell'appropriazione dei sentimenti di Cristo. D'altra parte mi faceva pensare al carisma delle Serve di Maria Addolorata che la comunità è chiamata ad incarnare nella realtà indonesiana. Lasciandoci attrarre dalla croce di Gesù, cogliamo il suo amore, e come Maria ci rendiamo annunciatrici a quanti incontriamo nel nostro cammino, soprattutto a quanti soffrono, che dalla croce di Gesù possiamo attingere la forza, la speranza, il coraggio per accogliere il nostro dolore e trasformarlo con Gesù (rappresentato dalla trasformazione del nostro "petto") in fonte di vita e di salvezza per noi e per l'umanità.

La Leggenda del pettirosso

Dalle ricerche effettuate noto che ci sono varie leggende sul pettirosso. Sento che questa è quella che coincide un po' di più con la mia riflessione:

"Nostro Signore, grande e mite, era seduto tutto il giorno a creare e a formare, e verso sera gli venne in mente di creare un piccolo uccello grigio. «Ricordati che il tuo nome è pettirosso!» disse Nostro Signore. Lo depose sul palmo della mano e lo fece volare.

Ma dopo che l'uccello ebbe fatto un piccolo volo ed ebbe ammirato la bella terra sulla quale doveva vivere, gli venne voglia di mirarsi. Allora vide che era tutto grigio, il petto come tutto il resto. E così l'uccello rivolò da Nostro Signore.

Il cuore dell'uccellino batteva per il timore, ma descrivendo leggeri giri volava sempre più vicino a Nostro Signore e finalmente si lasciò



cadere sulla sua mano. Così Nostro Signore gli domandò quello che desiderava. «Io voglio soltanto chiederti una cosa», disse l'uccellino. «Cos'è che desideri sapere?», disse Nostro Signore.

«Perché debbo chiamarmi pettirosso, mentre son tutto grigio dalla punta del becco sino alla coda? Perché mi chiamo pettirosso quando non posseggo neppure una penna rossa?». E l'uccello con i suoi occhietti neri lo guardò implorando e voltò la testolina. Pensò che occorreva così poco, una sola goccia di colore rosso sul suo petto, per farlo diventare un bell'uccello, a cui il suo nome sarebbe stato adatto. «Perché debbo chiamarmi pettirosso, se son tutto grigio?», domandò di nuovo l'uccello, e aspettò che Nostro Signore gli dicesse: «Ah, amico mio, vedo che ho dimenticato di dipingere in rosso le penne del tuo petto, ma aspetta solamente un momento e sarà fatto». E, invece, Gesù disse: «Ti ho chiamato pettirosso, pettirosso ti chiamerai, ma cercati da te il mezzo che ti permette di colorare le tue penne rosse».

Quando Cristo era morente sulla croce, molti uccelli continuarono a volare nel cielo indifferenti. Il pettirosso, preso da pietà, sospese il suo volo e dall'alto guardò il condannato. Poi, non sapendo che altro fare, volò intorno alla testa sanguinante e faticosamente ruppe una spina, togliendola dal capo del Signore.

Una goccia di sangue sprizzò dal capo, bagnandogli le piume del petto. Cristo guardò allora il pettirosso e gli concesse di mantenere sul petto, a ricordo di quell'atto d'amore, la macchia di sangue. E il pettirosso si ricordò delle parole che aveva detto Gesù nel momento della creazione e capì il messaggio".

Madre Maria Zingaro

Amore a Gesù



- Amiamo Gesù e consumiamoci per la Chiesa.
- Cercate di amare Gesù Cristo e di stare allegre.
- L'amore di Gesù rinvigorisce, rende più facili le cose più difficili.
- Amate Gesù. Per conservare questo amore, amate il silenzio e l'interiorità, pregate.
- Quanti motivi ci sono per amare Gesù. Gesù è il nostro Dio, un Dio di bontà, d'amore che si è fatto bambino.
- Felice chi ama Gesù. Senza Gesù la nostra vita è morta.
- Che grande amore ci ha mostrato Gesù nel lasciarci il sacramento della Confessione. Confidenza nella divina misericordia!
- Quanti motivi vi sono che ci obbligano ad amare Gesù Cristo. Lui è un Dio che per amore si è fatto bambino, si è fatto tutto simile a noi. Se a tutto ciò riflettessimo, bruceremmo nell'amore e tutti saremmo pronti a sacrificare mille vite per lui.

Cuore di Gesù

- Il Cuore di Gesù ci ha amati infinitamente; riamiamolo con tutto il nostro cuore.
- Il Cuore di Gesù è arca di sicurezza.
- Il Cuore di Gesù è il vero cibo che sostiene; il suo cuore è la vera sostanza, e chi non si sostiene di questo Cuore non può proseguire nella via della virtù.
- Ricorriamo sempre al Cuore di Gesù che in eterno brucia per noi.
- Il Cuore di Gesù comunichi al vostro cuore la pace, la calma della sua dolcezza e della sua grazia.
- L'amore di Gesù riscalda: la fiamma del suo amore fu tanto grande che lo portò a rimanere per sempre tra noi per farsi dono dell'umanità.
- Siamo felici perché nel Cuore di Gesù c'è il centro della carità; se tutti, con la grazia di Dio viviamo in carità, tutti siamo riuniti in questo Cuore.

Preghiera

- Non lasciate mai la preghiera e ricorrete a Maria Vergine, perché ella fu l'interceditrice per la mancanza del vino a Cana.
- Gesù infondi in me la tua carità così sarà illuminata la mia fede e sarà fede viva; sarà illuminata la mia speranza; illumina i miei pensieri, parole, desideri ed azioni.

Terapia dell'Epatite C

Le nuove frontiere

Cari lettori, desidero affrontare con voi un argomento molto dibattuto nelle sedi più disparate (dagli studi medici, alle aule parlamentari, ai forum virtuali delle associazioni di pazienti fino ai salotti televisivi): si tratta delle nuove terapie da poco rese disponibili in Italia per il trattamento dell'Epatite C. L'epatite C (HCV) è un'infezione virale che provoca inizialmente danni al fegato che successivamente si ripercuotono su tutto l'organismo. In Italia l'incidenza di questa infezione è molto alta e una terapia alternativa alle tradizionali (basate sull'impiego di interferone, ribavirina e farmaci inibitori delle proteasi) era attesa da tempo. La nuova terapia tanto discussa dall'estate si basa sull'impiego di Sofosbuvir, un farmaco antivirale inibitore delle polimerasi NS5B, pangentotipico (attivo cioè su tutti i genotipi dell'HCV da 1 a 6), caratterizzato da alta barriera alla resistenza (pertanto è possibile somministrarlo con tutte le altre categorie di farmaci senza particolari interferenze, con notevoli vantaggi per i pazienti già in trattamento per altre patologie). Si assume in monosomministrazione per via orale, indipendentemente dai pasti (mentre le terapie precedenti andavano assunti con uno snack per favorirne l'assorbimento) e viene eliminato per via renale (occorre tenerne conto qualora si intenda usarlo in pazienti nefropatici cioè che soffrono di malattie renali). In base agli studi effettuati finora, tale farmaco non provoca resistenze (cioè non diventa inefficace nel tempo per lo sviluppo di resistenze da parte del virus) pertanto, se il paziente non dovesse "rispondere" in termini di guarigione virologica (cioè di azzeramento del virus dal sangue), può essere ritrattato con lo stesso farmaco o essere trattato con le altre terapie (già in commercio o in fase di studio). Secondo le linee guida i pazienti

- con genotipo 1, 4, 5 e 6 possono ricevere trattamento con sofosbuvir (SOF) + ribavirina (RIBA) + Interferone (IFN) per 12 settimane (nei pazienti che non abbiano mai ricevuto altro trattamento antivirale) oppure, in caso di intolleranza

alla IFN, con sofosbuvir (SOF) + ribavirina (RIBA) per 24 settimane;

- con genotipo 2 possono essere trattati con sofosbuvir (SOF) + ribavirina (RIBA) per 12 settimane;

- con genotipo 3 possono ricevere trattamento con sofosbuvir (SOF) + ribavirina (RIBA) + Interferone (IFN) per 12 settimane oppure, in caso di intolleranza all'IFN, con sofosbuvir (SOF) + ribavirina (RIBA) per 24 settimane. I pazienti in attesa di trapianto epatico possono ricevere trattamento con sofosbuvir (SOF) + ribavirina (RIBA) fino al momento del trapianto (comunque per non più di 48 settimane). Gli unici effetti collaterali registrati finora sono ascrivibili all'Interferone e alla Ribavirina (peraltro già noti). Sono stati individuati sei gruppi di pazienti eleggibili per la terapia (cioè adatti alla terapia):

- epatite cronica con fibrosi METAVIR ≥ 3 ;
- pazienti con cirrosi in classe di Child A o B e/o con HCC con risposta completa a terapie resective chirurgiche o loco-regionali non candidabili a trapianto epatico nei quali la malattia epatica sia determinante per la prognosi;
- epatite cronica con gravi manifestazioni extra-epatiche HCV-correlate;
- pazienti in lista per trapianto di fegato con cirrosi MELD < 25 e/o con HCC all'interno dei criteri di Milano con la possibilità di una attesa in lista di almeno 2 mesi;
- recidiva di epatite dopo trapianto di fegato con fibrosi METAVIR ≥ 2 o fibrosante colestatica;
- epatite cronica dopo trapianto di organo solido (non fegato) o di midollo con fibrosi METAVIR ≥ 2 .

(continua nel prossimo numero)

Se avete domande o curiosità, potete contattarmi al seguente indirizzo, e sarò lieta di rispondere:

dott.ssa Anna Maria Spera

Via R. Vitolo n. 36 - 84014 Nocera Inferiore (SA)
tel. 0815175052 cell. 3336587040
email: annamariaspera@hotmail.it

La presenza in Argentina...

30 anni di vita, di solidarietà e di carità

Il 19 febbraio 1985 tre sorelle, sr M. Renata Marucci, sr M. Lorenza Vitolo, sr Maria Zingaro, guidate dalla Priora generale Madre M. Rosanna Lalli, giungevano a Buenos Aires (Argentina) accolte dal parroco della parrocchia del Sagrado Corazón de Quilmes, (fr. Roberto M. Braida, osm), un gruppo di parrochiani e dal vicario del Vicariato Rioplatense, fr. Lino Godalli, osm, per aprire una comunità a Buenos Aires (Quilmes) con lo scopo di svolgere la pastorale parrocchiale e l'animazione vocazionale.

L'accoglienza da parte della comunità religiosa dei Servi di Maria e della comunità parrocchiale fu molto affettuosa. Le sorelle si inserirono nelle varie attività, rivolgendo la loro attenzione ad una zona definita "territorio par-



rocchiale di nessuno" (Barrio Nueva Villa Argentina), che stava appena nascendo; in questa zona i frati offrivano alcuni servizi pastorali, quali la celebrazione eucaristica domenicale, la catechesi ecc...

Per questo le tre Sorelle, nel 1991, si trasferirono dalla casa vicina alla parrocchia in Quilmes, in questa nuova zona dove insieme a fr. Roberto continuarono in modo più intenso l'animazione pastorale e iniziarono la costruzione di una chiesa (oggi Parrocchia "Maria Madre de la Esperanza"), perché fino a quel momento l'eucaristia si celebrava e la catechesi si svolgeva nella scuola elementare n. 69, presente nella zona.

L'immensa povertà del "barrio" ci interrogò e così a poco a poco si delineò e si attuò un "progetto" a beneficio dei bambini, priorità apostolica del nostro carisma, che spesso vivevano a rischio nella strada e senza andare a scuola.



Così, 10 anni dopo dal nostro arrivo in Argentina, il 16 marzo 1995 la Casa del Niño "Gotita de Amor Emilia Pasqualina Addatis", apriva le sue porte per accogliere bambini bisognosi e offrire loro: cibo, affetto e cultura. Oggi, 19 febbraio 2015, celebriamo i 30 anni di questo progetto, certamente faticoso e arido a livello vocazionale, ma fecondo di vita e di carità.

Un cordiale ringraziamento desideriamo esprimere ai soci e ai collaboratori della "Casa Del Niño" per la loro generosità, assicurando la nostra preghiera e il nostro affetto (M.Z.).

N.B.: Nelle foto alcuni momenti culturali e ricreativi vissuti dai bambini: una gita al parco; una rappresentazione teatrale della nascita di Gesù Bambino; la consegna del diploma ai bambini che hanno terminato la scuola primaria.



Sharon Pignataro (Roma)



Emily Paciere con mamma Alessia
(Toscanella di Dozza - Bologna)



Lisandro Antonio Mármol
(Quilmes - Argentina)

Carmela Lubrano

1924 * ISERNIA * 2015

*“Le ali della Croce sono
la preghiera e il sacrificio”*
(Madre M. Consiglia Addatis)

Carissime sorelle, confratelli, familiari ed amici, ci ritroviamo in questa chiesa Cattedrale per celebrare nella liturgia eucaristica la Pasqua della nostra sorella Carmela che, con l’offerta della sofferenza e del bene svolto, è passata da questo mondo alla gloria del Padre.

Carmela non ha professato i voti religiosi di castità, ubbidienza e povertà nella nostra Congregazione; pur tuttavia avvertiamo profondamente il distacco da lei, perché ha trascorso quasi l’intera sua esistenza nella nostra comunità di Isernia (*nella foto indicata dalla freccia*).

Molte di noi l’abbiamo conosciuta fin dalla nostra infanzia e la ricordiamo nel suo servizio di collaboratrice in cucina con suor Addolorata. Personalmente ricordo la sua silenziosa operosità, il senso di responsabilità, l’amoroso servizio svolto con la tranquillità che l’ha sempre distinta. Mi è caro il ricordo della sua complicità con le bambine dell’orfanotrofio nell’asseccarle in alcuni capricci o esigenze, offrendo loro qualche porzione di pane in più o qualche frutto; e poi il suo rapporto con suor Addolorata improntato sul rispetto, sulla collaborazione e sull’affetto filiale. Ed ora, Carmela, tu già godi dell’abbraccio amoroso del Padre nella festosa compagnia delle persone che hai amato e da cui hai ricevuto amore (la tua mamma, suor Addolorata e altre sorelle con le quali hai lodato e benedetto il Signore).

In questo momento vogliamo esprimerti il nostro GRAZIE: innanzitutto perché hai eletto la nostra casa di Isernia come tua dimora, manifestando di sentirti a casa tua, accolta, amata, e testimoniando il volto di carità e di fattiva attenzione agli ultimi che la nostra Famiglia religiosa ha espresso per oltre un secolo sull’esempio di Madre Maria Consiglia Addatis.



GRAZIE perché quanto ti è stato donato l’hai saputo riversare sia nella diaconia della cucina, sia accompagnando le sorelle questuanti nel servizio di carità, a beneficio delle orfanelle; e GRAZIE anche perché nell’ultimo tratto della tua esistenza hai saputo accogliere nella fede e con la virtù della pazienza il ma-

le che aggrediva, lacerando la tua carne, per divenire tu stessa dono offerto totalmente al Signore; non ti è mancata, anche in questa circostanza, l’attenzione amorevole delle sorelle che in vario modo hanno reso meno faticoso il tuo passaggio nella vera Vita, e particolarmente ti ha giovato l’attenzione premurosa di suor Tecla. In te, ciascuna di loro, ha colto la resa amorosa alla volontà del Padre e sperimentato ancora una volta, coniugandole, la compassione e la comunione.

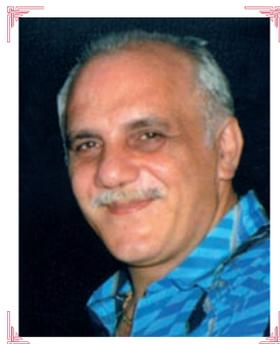


Ora, nel congedarci da te, vogliamo chiederti di continuare ad amare dal cielo la nostra Congregazione ed invocare per essa grazie e benedizioni divine, soprattutto con abbondanti e sante vocazioni e per sospingerci verso le nuove povertà, sull’esemplarità di Madre Maria Consiglia, donna dalla carità ardente ed operosa.

Suor Maria Zingaro
Priora generale

*Saluto di commiato nella Liturgia esequiale
Chiesa Cattedrale di Isernia, 31 gennaio 2015*

GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



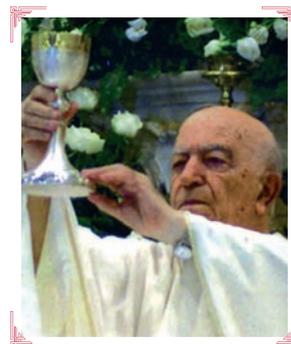
Luigi Carpentieri
1957 - 2014

*E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba
ti farà brillar come il sole,
così nelle sue mani vivrai.*



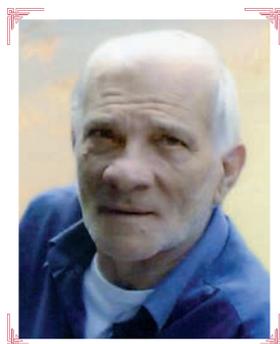
Giuseppa Ruggiero
1923 - 2014

Consolatevi con me,
voi tutti che mi eravate tanto cari.
Io lascio un mondo di dolori
per un regno di pace.
(Santa Caterina da Siena)
*Grazie, mamma,
per averci accompagnati
lungo il cammino della vita
con semplicità e onestà.
Grazie, per essere stata per noi
un esempio di amore,
carità e laboriosità.*



P. Remigio Stanzone
dell'Ordine dei Frati Minori
1923 - 2014

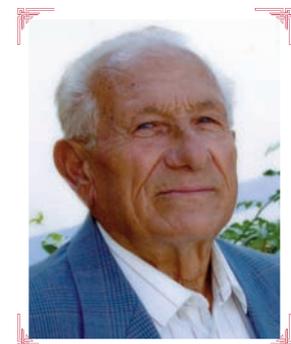
*"Mio Dio, io credo in Te,
spero in Te, confido in Te!
Pietà di me misero peccatore".*
(Dai suoi ultimi appunti)



Stefano Rubino
1947 - 2014

*Noi non siamo soli
e la speranza rinascerà sempre
nei nostri cuori,
perché si nutre dell'amore
di chi pur avendo lasciato
questa terra
continua a vegliare su di noi.*

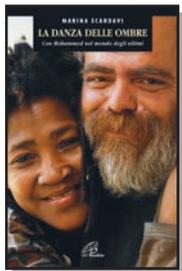
*Ogni mese
in tutte le Comunità della
Congregazione si celebra una
S. Messa per le Consorelle,
familiari, amici e benefattori
defunti. (Cost. 34/b)*



Giacomo Trotta
1923 - 2014

*Ci hai lasciato silenziosamente
senza chiedere nulla
così come hai sempre vissuto.
I tuoi insegnamenti,
la tua saggezza e i tuoi
grandi valori li porteremo
per sempre nel cuore.
I tuoi cari*





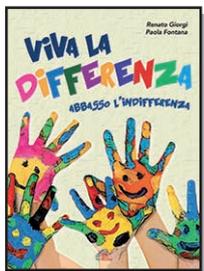
Marina Scardavi
LA DANZA DELLE OMBRE

Con Mohammed nel mondo degli ultimi • euro 18,00

Un registratore acceso e una macchina fotografica al collo: con questi «strumenti» l'Autrice, accompagnata da Mohammed, un iraniano che vive per strada, percorre le vie tortuose di un mondo – quello dei vagabondi, dei poveri, degli emarginati – che i più cercano di evitare. Chi sono queste persone? Da dove vengono? Come sono finite a mendicare sui marciapiedi delle nostre città? Lo spirito con cui Marina Scardavi le avvicina non è quello di un osservatore distaccato, ma di chi cerca l'umanità nel profondo di ognuno di loro e da anni partecipa attivamente alle loro esistenze.

«La gioia e il dolore diventano profondamente miei», scrive, «quando qualcosa turba quegli equilibri straordinariamente precari che albergano nei cuori di questo popolo. Sono uomini, donne, ragazzi, vecchi, malati, disperati. Si potrebbe pensare che sia impossibile che questo accada: amarli. Amare la feccia della città che divora ciò che ha raccolto dai bidoni della spazzatura. Ma accade. Gli invisibili, gli ultimi, non solo hanno un nome e un cognome, ma hanno un cuore a volte talmente grande da avere compreso appieno il senso vero della vita».

Questo libro racconta le storie di alcuni di loro che, un po' vittime e un po' guerrieri, inseguono ogni giorno il proprio modo di vivere.



Paola Fontana - Renato Giorgi

VIVA LA DIFFERENZA

Abbasso l'indifferenza • Libro + CD • euro 17,50

Una proposta teatrale e musicale indirizzata ai bambini, per sensibilizzarli al tema della diversità, da vivere come risorsa e non come problema. Attraverso semplici drammatizzazioni (impostate in quadri realizzabili anche singolarmente) e sei vivaci canzoni, l'invito è quello di imparare a conoscersi, accettarsi, rispettarci e darsi reciprocamente una mano. Un modo per pensare all'altro in modo positivo, con atteggiamenti di solidarietà e amicizia, allontanando non solo il rischio di discriminazione, ma anche ogni forma di indifferenza. Il CD contiene sei canzoni e sei basi musicali. Il libro contiene il copione, i testi e gli spartiti dei brani (28 pagine).



Vittoria Longo
COME UN CHICCO DI GRANO

L'attesa di un figlio, le speranze di una madre • euro 12,00

L'autrice racconta la sua esperienza di mamma in attesa del primo e unico figlio, dopo averlo desiderato, insieme al marito, per sei lunghi anni.

Tra la futura mamma e il bambino s'intesse un dialogo intimo, vero, a tratti poetico, per tutto il tempo della gravidanza fino al primo compleanno del piccolo. Alla gioia e all'euforia iniziale si sommano le paure, proprie di ogni madre: sarai sano? Sarò in grado di essere mamma? Sarò capace di farti capire

e vivere il mondo in cui nascerai? Mille domande che una mamma rivolge al suo bimbo, altrettante risposte che solo il figlio, da «uomo» in miniatura, sa donarle.

Differenze

- Qual è la differenza tra lo specchio e lo sciocco: lo specchio riflette senza parlare, lo sciocco parla senza riflettere.
- Qual è la differenza tra uno scolaro distratto e la pioggia: nessuna; entrambi cascano dalle nuvole.
- Qual è la differenza tra il medico e l'avvocato: il medico prima spoglia il cliente e poi lo sente, l'avvocato prima lo sente e poi lo spoglia.
- Qual è la differenza tra un cavallo e una stiratrice: il cavallo ha sempre i ferri ai piedi, la stiratrice invece sempre nelle mani.
- Qual è la differenza tra l'acqua e il vino: l'acqua fa le cascate e il vino le fa fare.
- Qual è la differenza tra un oste e Dante Alighieri: l'oste propone vini diversi e Dante Alighieri compose versi divini.
- Qual è la differenza tra Garibaldi e l'automobile: Garibaldi andò a Marsala, l'automobile va a benzina.
- Qual è la differenza tra la rosa e il maestro: la rosa sboccia, il maestro boccia.
- Qual è la differenza tra i medici e le patate: nessuna; entrambi hanno i loro frutti sotto terra.
- Qual è la differenza tra il colonnello e la miseria: il colonnello è colonnello; la miseria è generale.
- Qual è la differenza tra la scala e i carabinieri: la scala fa alzare i piedi, i carabinieri fanno alzare le mani.
- Qual è la differenza tra un muro e la barba: il muro si fa e poi si imbianca, la barba si imbianca e poi si fa.
- Qual è la differenza tra un fantoccio di neve e un ladro: nessuna; entrambi si dileguano al sole.
- Qual è la differenza tra il treno e il caffè: il treno si prende quando passa, il caffè quando è passato.

Colmi

- Qual è il colmo per un matematico:
 - abitare in una frazione
 - morire di calcoli.
- Qual è il colmo per un sarto:
 - cucire la Manica col Lago Maggiore
 - cucire l'orlo... dell'abisso
 - cucire con un filo di... speranza
 - prendere delle mezze misure.
- Qual è il colmo per un falegname:
 - segare l'asse terrestre
 - intavolare una conversazione.
- Qual è il colmo per un prete:
 - bere un cappuccino.
- Qual è il colmo per un avaro:
 - ordinare che la propria salma sia rinchiusa in una cassa di risparmio
 - non guardarsi allo specchio per non consumarlo
 - non prestare neppure l'attenzione
 - esigere l'interesse da un oratore con il pretesto di avergli prestato l'orecchio.
- Qual è il colmo per un barbiere:
 - camminare radendo i muri
 - radere il pelo... dell'uovo
 - fare la barba a una barba... bietola.

Liberamente tratto da: *Ridi, che ti passa!*
Milano, 1999



*Ai Soci e Collaboratori
delle nostre Opere Missionarie*

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",
Ezpeleta (Argentina)**

**Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)**

(gennaio-marzo 2015)

*** Concetta Villani (coordinatrice-Nocera Sup.)**

Da Nocera Superiore: Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Petti Gabriele e Lucia, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Trotta Giuseppe, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani:** Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da Castel san Giorgio:** De Prisco Gennaro. **Da sant'Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Angri:** Stanzione Rosetta.

*** Concetta Villani (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)**

Da Nocera Superiore: Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Di Mauro Rosanna, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Palumbo Clelia, Santucci Clementina, Villani Michela. **Da Castel san Gior-**

gio: Amabile Michela, Avallone Raffaella, Calabrese Luigia. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro, De Prisco Lucia.

*** Margherita Attanasio (coordinatrice-Nocera Sup.)**

Da Cava de' Tirreni: Bianco Giuseppina, Rossi Paola. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Barbato Rosalba, Bevilacqua Carolina, Bevilacqua Luisa, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Caputo (Nunziatina) Maria, Carenzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, Cuofano Regina, D'Acunzi Giovanni, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Alfonso e Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Longobardi Maria, Mauro Luisa, Nenna Cira, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria, Vannò Rosario, Vassalluzzo Domenico, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli

Maria, Limoncelli Pina. **Da Castel san Giorgio:** Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani:** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio-Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia), Iozzino Maria-elisa. **Da Salerno:** Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Tivoli (RM):** Rimaldi Bevilacqua Rita. **Da Roma:** Andrea Bevilacqua.

*** Madre M. Teresa Pastore (coordinatrice-Roma)**

Da Roma: Olivetti Piera ved. Di Lauro, Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, Piermattei Aldo e Giorgio. **Da Bisceglie (BT):** Ferrante Campagnola Carmela. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Bottega Colbordolo (PU):** Fontana Alfonso e Carmen. **Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia, **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

*** Suor M. Daniela Trotta (coordinatrice-Isernia)**

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di Tardo Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo, Scuola dell'Infanzia "San Pier Celestino". **Da Pesche:** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Di Maio Alessandro e Giovanna. **Da Firenze:** Vicidomini Giulio e Sabina. **Da Casinina (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

✱ **Rita Cuofano** (coordinatrice-
Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Attanasio Maria, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La Mura Rosa, Nastri Nicolina, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero Giuseppina. **Da Nocera Inferiore:** Adinolfi Lucia, Granato Anna, Ruggiero Perrino Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato san Severino:** Sarno Alfonso.

✱ **P. Antonio M. Cafaro** (coordinatore-Napoli)

Da Napoli: Massarelli Giovanni, Pisani Andrea.

✱ **Suor M. Antonietta Marro** (coordinatrice-Napoli)

Da Isernia: Paolo Maddalena. **Da Petrella Tifernina:** Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Filomena, Di Pinto Katia.

✱ **Suor M. Renata Marucci** (coordinatrice-Isernia)

Da Miranda: Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica, Pizzi Maria.

e grazie ancora...

Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis (gennaio-marzo 2015)

Nina Montalbano (Nocera Sup.), Suor M. Bernardetta Petrollini (Comunità di Napoli), Gelsomina Medugno Petti (Nocera Sup.), Gaetano Cercola (Nocera Sup.), Ninuccio Giaccoli (Nocera Sup.), Suor M. Orsola Sottile (Comunità di Roma), Caterina Fabbricatore (Nocera Sup.), Comunità di Roma, Suor M. Adriana Balzano (Comunità di Isernia), Famiglia Basile-Vicidomini (Nocera Sup.), Don Ciro Zarra (Nocera Inf.), Clementina De Rosa e Famiglia (Battipaglia-SA), Clelia D'Acuni Crudele (Portaromana), Angelina Ferrante (SA), Lucia Trotta (Nocera Sup.), Antonio Fortunato (GiffoniVallepiana-SA), Liberata Marro (Calvi-BN), Roberto Mugnano (Nocera Inf.), Biblioteca dei Servi (Milano), Cinzia Scarano (Pescara), Luisa D'Esposito-Priori (FI), Maria Pizzi (Miranda-IS), Giuliana Licheri (Roma), Lucia Santoro (Nocera Sup.), Lucia Marucci (Isernia), Giovanni Bazzocchi (Forlì-Cesena), Angela Schiavone (Roma), Vincenzo Vicidomini (Nocera Sup.), Rosa Esposito (Nocera Inf.), Fr Giacinto M. Caronia (NA), Luigi Tiso (Roma), Iolanda Levante (Nocera Sup.), Giulia Colomba (NA), Anna Maria Landi (San Mango-SA).

In visita alla Madre Maria Consiglia

Da gennaio a marzo 2015, hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 20 persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), Salerno, Battipaglia (SA), Napoli, Mercato san Severino (SA), Roma.

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia): Nicola e Rosa Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Superiore - SA).

Sante Quarantore

dal 23 al 26 aprile 2015

Casa Madre - Portaromana

Nocera Superiore (SA)
tel. 081.93.31.84

Predicatore
Padre Vincenzo Ippolito, ofm

Il ccp che arriva con la rivista **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

Rivista della Congregazione delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

Salmo di benedizione

Benedetto sei tu, Signore,
per Madre Maria Consiglia Addatis,
per la sua obbedienza pronta e sollecita
alla voce dello Spirito
e alle esigenze del tempo e della Chiesa.

Benedetto sei tu, Signore,
per la sua passione nel farci conoscere Gesù,
attraverso sua Madre Maria, la Vergine Addolorata.

Benedetto sei tu, Signore,
per le prime Serve di Maria Addolorata
che, fidandosi del carisma,
hanno accolto questo dono
e aperto il cammino.

Benedetto sei tu, Signore,
perché ci doni la tua fedeltà
e chiami, ancora oggi, giovani
a continuare la nostra missione
nel mondo.